

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2645

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

LI RIVALI
GENEROSI

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
dell'Illustrissima Accademia
di Brescia il Carnovale dell'
Anno MDCCXV.

DEDICATO

Agl' Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori

BERNARDO
CORNER
PODESTA,

^E
PIER GIROLAMO
CAPELLO
CAPITANIO.



IN BRESCIA,

Per Gio: Maria Rizzardi.

Con Licenza de' Super.

4
la vostra Protezione Eccellenze Illustrissime. Si come voi non foste mai senza de la virtù, così non può mai la virtù comparire senza di voi. Il valore di questi due Campioni corrisponde sì bene à la Vostra Grandezza, che non poteano quelli riscuotere alcuno riconoscimento di lode, se non venivano prima riguardati benignamente da questa. Un solo vostro sguardo propizio basta à donare à questo Drama tutta la sua felicità, mentre dal luminoso riflesso de le vostre Porpore venerate riceveranno tutt' il maggior splendore le Scene. Se mai non saprassi, qual di questi due Eroi de la Grecia più oprasse di meraviglioso, e di grande, si potrà rimetterne il dubbio al Tribunal de la Gloria, cioè à l'E. E. V. V. Numi benefici di questa Città, che compendiano ad uno ad uno tutto l'ottimo, e tutto l'Eroico del Principato. Se l'arte non avrà avuto tant' ingegno ne l'acquistare col metro il Pubblico aggradimento, avrà almeno questo vantaggio di aver ritrovato à le sue fatiche il Vostro compatimento; e goderà questo ancora di più, che l'Invenzione poetica in confronto de le Vostre vere Virtù perderà il nome di favolosa. Soffrite dunque E. E. Illustrissime un semplice tributo di quell'ossequio, ch' interamente vi devo, e permettetemi, che à puro titolo di vostro beneficio vanti l'onore di essere.

Dell' E. E. V. V.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore.
L' Impresario.

5
ARGOMENTO.

A Liberare l'Italia dalla Tirannia di Vitige Rè de Goti fù spedito dall'Imperator Giustiniano il gran Belisario, il quale in breve tempo costrinse Vitige a ricovrarsi per ultimo refugio in Ravenna co i miseri avanzi del suo esercito in più battaglie sconfitto. Fù lungo, e faticoso l'assedio, ma cedè al fine l'ostinazione de Barbari al valore di Belisario.

Nel tempo che Vitige reggeva con assoluto dominio l'Italia s'inva-

A 3

ghi

ghi di Elpidia Principessa di Puglia, la quale però non si lasciò allettare dalle lusinghe, ne atterrire dalle minacce, e temendo al fine, che l'amor del Tiranno digenerasse in furore, gli fuggì dalle mani, e ricorse à Belisario; Questi l'accolse, e l'assicurò di difesa, offerendogli nel proprio campo un'asilo. La bellezza d'Elpidia cagionò nell' Esercito Greco funesti effetti, poiche i principali Capitani se ne invaghirono. Sù questi fondamenti tratti dal Sigonio, e dal Trissino nel suo Poema dell'Italia liberata, s'intreccia il Drama.

I N T E R L O C U T O R I .

BELISARIO Capitan Generale di Giustiniano Imperatore.

Il Sig. Giorgio Frera.

OLINDO) Principi Greci, Ri-
ORMONTE) vali negli amori d'
Elpidia.

Il Sig. Ranuccio Valentino.

Il Sig. Gio: Battista Mozzi.

ELPIDIA Principessa di Puglia
Amante d'Olindo.

La Signora Margherita Albinoni.

VITIGIE Rè de Goti Amante d'Elpidia.

Il Sig. Giuseppe Maria Strada.

ROSMILDA Figlia di Vitige, e poi Amante d'Ormonte.

La Signora Margherita Fascioli detta la Vicentina.

ALARICO Confidente di Vitige
Amante di Rosmilda.

Il Sig. Giuseppe Pederzoli.

La Musica è

Del Sig. Tomaso Albinoni Veneto.

MUTAZIONI.

ATTO PRIMO.

Campo di Belifario attendato. Città in lontananza.

Loggie Reali, che portano agli Appartamenti di Rosmilda.

Fiume con Ponte da una parte. Palagio con tende in lontananza dell'altra. Campagna con Bosco.

Portici Reali.

ATTO SECONDO.

Bosco.

Deliziosa che riferisce agli Appartamenti di Rosmilda.

Villa Suburbana.

Atrio Reggio.

ATTO TERZO.

Sala.

Giardino, che riferisce agl'Appartamenti d'Ormonte.

Gabinetto Reggio.

Salone Impariale.

P R O T E S T A.

LE voci che in questo Dramma leggerai di fortuna, fato, e simili, credi pure, che sono scherzi della penna di chi scrisse da Poeta, non sentimenti di cuore di chi vive veramente da Cattolico. Vivi felice.

A T T O

Atto Primo nella Scena Decima
terza in vece dell'Aria

Se mi vuoi placar crudele, si dice
la seguente.

Furie spietate
Se minacciate
Non temo il vostro
Rigor tiranno.
Un'alma forte
Sà de la morte
Vincer la tema
Schernir il danno.
Furie, &c.

Nell' Atto Secondo Scena
Decima, si dice.

Amor mi
Ancor m'ami ancor peni,
cedi
~~E pur mi cedi, ed'amar~~
Amor Anch'io devo il tuo rifiuto.
Ei nato dal tuo Core
Che troppo hà di virtù *per esser*
~~Per esser vinto tormenta~~ *vinto*
Tormenta Sì ma non distrugge amore
Pur l'alma si infinga,
E nella stessa virtù *lo la mia pena*
~~Hò la mia speme.~~
Ma del timor frà tanto
Che nel petto s'avvanza
~~Vera è la pena,~~
È la pena E dubia è la speranza.

Lusia

Lusinghe vezzose
Di speme gradita
Non sò s'io mi fido
Trà procelle tempestose
A quest'anima smarrita
Additate, e calma, e lido.
Ancor, &c.

Nell' Atto Terzo, nella Scena
Seconda in vece di
Credemi se non t'amo, si dice la
seguinte.

Dimando al cor perchè
Non voglia amarti
Sai che risponde che?
Che non gli piaci.
Del cor, e non di me
Sol dei dolerti,
E meglio fia per te
Se soffri, e taci.
Dimando &c.



A T T O P R I M O

Campo di Belisario attendato.
Città in lontananza.

S C E N A P R I M A.

Olindo, Ormonte in atto di batterfi.

Ol. **P**ria ch'Elpidia, la vita

Or. Elpidia è mia.

Ol. Nò fin che Olindo viva.

Or. E Olindo mora.

Ol. E col mio sangue il tuo si sparga ancora.
si battono.

S C E N A I I.

Belisario, e detti.

Bel. **P**Rincipi, e qual furor, qual genio infe-
Al Greco Impero, à cui fin'or voi foste
Gran sostegno, ed onor, v'agita, e spinge
Ne vostri petti il ferro?

A 5

Or. Sov-

Or. Sovrano Eroe, che del maggior Regnate
Le veci adempi.

Ol. E le Virtù sostieni.

Or. Già vinto è 'l fiero Goto.

Ol. Già l'Italia à tè deve.

L'antica libertade.

Or. Omai permetti,
Che tronchi il nostro brando
L'ire private.

Ol. Ed i rivali affetti. [Prenci

Bel. Chiamisi Elpidia. Io ben più volte, ò
Da guardi, e da sospiri
Le brame vostre, e gl'odij vostri intesi.

Or. All'or che à tà rcorse

Ol. E ch'io la vidi.

Or. Io primier n'avvampai.

Ol. Primo m'accesi.

Or. Con l'incontro sperai de maggior rischi
Meritarne il possesso

Ol. E questo ferro
Mi pende forse, inutil peso al fianco?

Or. Che più oprasti di mè?

Ol. D'esserti forse
Egual se non maggior, poss'io vantarmi.

Or. È tanta egualita decidan l'armi.
tornano per battersi.

Bel. Si trascorre cotanto?
E 'l rispetto si oblia? Dono quest'ire
Al vostro merto, al vostro amor, ch'è cieco
Già vien Elpidia. Or essa
Le vostre risse ascolti, e le componga.
Penda ogn'un da suoi detti,
Quanto è possente amor sù nostri affetti?

SCE-

S C E N A III.

Elpidia, e detti.

Elp. **E** Ccomi a cenni tuoi.

Bel. Per tè di fiamma eguale
Arde Ormonte, ed Olindo, il troppo affetto
E per entrambi un'incentivo agli odij.
Tù li racheta, ò Principessa, e scegli
Qual più t'aggrada Il mio.
Uffizio altrove or mi richiama: addio.

S C E N A IV.

Ormonte, Olindo, Ed Elpidia.

Or. **E** Lpidia.

Ol. a 2

Or. Ecco il momento
Dal mio cor, da miei voti
Non sò se più bramato, ò più temuto.

Ol. Ecco il fiero momento,
In cui dal tuo bel labbro,
Ove per fato amor le faci accende,
E la mia vita.

Or. E 'l mio morir
a 2 Dipende.

Or. Deh se per tè giammai
Sparsi pianti.

Ol. Io sospiri.

Or. Se 'l cuor t'offerisci.

Ol. Io l'alma.

Or. Porgi amica.

Ol. E cortese.

Or. Supplice te ne priego.

A 6

ol. Et

Ol. Et io divoto .

Or. In mio contento .

Ol. A mio favore .

à 2 Il voto .

Elp. Cuor , ch'è di gloria amante ,
E d'affetto volgar troppo incapace :

Solo un'alma plebea

Per sentiero di pianti , e di sospiri,
Di vil beltade al basso acquisto aspiri,

Io qual mi sia , ricerco

Prove da voi d'amor più grande : udite

Oggi del vostro braccio

Han da sentir l'ultimo sforzo i Goti .

Dov'è più grande il rischio, amor vi guidi,

Certo premio al più forte

Elpidia fia , se pur v'è Elpidia a cuore.

Così serva alla gloria il vostro amore.

Or. Il valor]
Ol. Il vigor] di questo braccio

Or. Tenterà quanto potrà.

Or. Fra le stragi .

Ol. In mezzo al fangue .

Or. Tema

Ol. Senta,

à 2 Il Goto e fangue

Or. La grandezza del mio amore.

Ol. Il poter di tua beltà.
Il valor , &c.

S C E N A V.

Elpidia.

A H rubella del cuor , lingua spietata,
Proferir tù potesti

La

La sentenza crudel? l'amato Olindo

Trofeo de tuoi rigori ,

Và tra le morti à ricercar la vita ,

Estù mandi a ferir , chi m'hà ferita.

Vanne pur di quest' alma

Dolce trionfator . Così secondi

I tuoi colpi , i miei voti amor guerriero .

Ma ogni falange ostile

Della tua spada a' lampi

Converrà , che atterrita al fin trabocchi ,

Quando pur la tua destra

Abbia appreso a ferir da'tuoi begl' occhi.

Se parte il caro ben

Sento che geme in sen

L'anima mia :

E pur non potei dir

Al dolce mio tesor

Dell'aspro mio martir

La tirannia. Se, &c.

S C E N A VI.

Loggie Reali, che portano agli Ap-
partamenti di Rosmilda.

Vitige , ed Alarico.

Vit. **A** Larico.

Al. Mio Rè.

Vit. Non v'è più speme

Già perduta è Ravenna , e vieta cede

La Gotica fortuna.

Al. Chi seco hà'l suo valor, non è mai vinto :

Vit. Nò, non m'aduli. Al primo assalto è forza,

Che cada la Città , ma non è questo

II

Il fier de miei timori
La figlia sola, ò Dio?
Sola Rosmilda è 'l mio tormento.

Al. E' l mio] *a parte.*
Di lei, che temi? ella vivrà.

Vit. Ma ferva,
Ma d'empio vincitor preda lasciva.
Questo, Alarico, questo [mi,
L'estremo è de miei mali, ah se ancor m'a-
Se ancor fede mi serbi

Al. Chiedilo all'opre mie

Vit. Vanne, ed allora,
Che delle turbe ostili il fier torrente,
Col piede vincitor la Reggia inonda.
Vanne aimè? che risolvi,
Empio mio cuor?

Al. Che pensi?

Vit. Ah nò ma poi?
Sì vanne.

Al. Ove!

Vit. A Rosmilda, [posso?
E in quel fianco innocente e dir lo.
Sì, il ferro immergi.

Al. Che? la Reggia Figlia.
Svenar?

Vit. Così hò risolto, e così tento
Sottrarmi al disonor con un delitto.

Al. Io che Rosmilda uccida?)

Vit. Che rispondi?

Al. Esser puoi
Sì crudel col tuo sangue?

Vit. O morir deve,
O servir.

Al. Due gran mali.

Vit. Io d'entrambi per lei scielgo il minore.

Al. Ah per salvarla a mè dia ingegno amore)

Vit. Che

Vit. Che risolvi?

Al. Esser empio
Per ufarti pietà.

Vit. Ruotin or gl'Astri
Sù 'l Cielo i miei disastri
Simulerò la mia sventura; e forse
Obbligherà l'insolito ardimento
La nemica fortuna al pentimento.

Al. Suonan le Trombe.

Vit. E' l segno
Del fiero assalto.

Al. Alla difesa io volo.

Sento il suon di fiera Tromba,
Che mi chiama al gran cimento:
Sveglia Marte il mio valore
[Sveglia amore
Il mio tormento.] *a parte.*

SCENA VII.

Vitige.

Vitige, e tù che pensi? ouunque volgi?
Il tuo pensier, perdite, incòtri, e mali
Pensi al Regno? e già d'altri.
Al Fratello? e già estinto.
Alla Figlia? di vita
Poco li resta. Io sento,
Che in Elpidia ti fermi, e l'infedele
Ancor può meritar, che tù l'adori?
Dunque ad Elpidia ancora
Torniamo. A tè spietata,
Che da Roma fuggendo, ov'io t'accolsi
Più Regina, che ferva,
Hai potuto lasciarmi, e portar teco
Fra nemici guerrieri
Il più fiero terror de' miei pensieri. SCE-

SCENA VIII.

*Rosmilda, e Vitige.**Ros.* **A** Mato Genitor.*Vit.* Figlia [ò tormento?]*Ros.* Al periglio vicino
Quale scampo m'additi?*Vit.* Il Ciel provide.*Ros.* Parmi fiero, e superbo
Il nemico veder, che di Ravenua
Empia di stragi ogni sentiero, e porti
Sin entro a questa Regia incendj, e morti.*Vit.* A riparare io volo
Tante ruine,*Ros.* E sola
Qui resto in abbandono
Alle furie nemiche?*Vit.* In van le temi.*Ros.* Alle licenze ostili?*Vit.* Pronto è 'l rimedio.*Ros.* Io la fervil catena
Stridermi intorno sento.*Vit.* Per tè non avrà nodi.*Ros.* E puoi lasciar, ò Dio?
Mè tuo sangue, tua figlia, e del tuo cuore
Unico oggetto, unica speme? e 'l puoi?
Se mi lasci così, morta mi vuoi.*Vit.* Ahimè? qual'entro al sen pietà mi scorre?

Se più l'ascolto, perdo

Tutto il coraggio. Il sangue,
Le viscere, l'amor quasi m'han vinto.)

Figlia non paventar. Fra le sue spoglie

Il vincitor non conterà Rosmilda,

Non paventar, convien ch'io parta, addio.

Ros. Se*Ros.* Se mi lasci così, morta son'io.*Vit.* Prendi figlia in questo amplesso
Dal mio amor l'estremo addio:
Nel lasciarti io parto oppresso
Dal timor de' voti miei,
Dal crudele dolor mio.
Prendi, &c.

SCENA IX.

*Rosmilda.***P**Adre così mi lasci afflitta, e sola?
Se parti, e chi mi resta?

Chi in pena si molesta

M'aita per pietà? chi mi consola?

Ma che tanto dolermi? e che pavento?

Vanne, inutil timor. Virtù non manchi,

A chi manca fortuna, il cuor nel petto

Sento, che si rinforza?

E del primo terror quasi hà diletto.

Il rigor delle mie stelle

Schernirò con la costanza:

Per confonder le mie pene

Già del mal mi fingo un bene,

Del timor mi fò speranza.

Il rigor, &c.

SCENA X.

*Alarico, con ferro alla mano.***P**Resa è Ravenna. Il vincitor nemico
[Già ver la Reggia inoltra i passi, e l'ire
Sazia di stragi; e tu, mio cuor, che fai?
Che risolvi di tè? Vuoi la tua morte

In

In quella di Rosmilda? ah che a svenarla
Non hò lena bastante,
Del Genitor meno crudele amante.

Con la bella, che m' impiaga
Io crudele esser non sò:
Che in mercede del mio cuore
Tutto amore, e tutto fede
Io pietà gli chiederò.

Con, &c.

Entra negli Appartamenti di Rosmilda.

S C E N A X I.

*Ormonte con Guerrieri; Voce di Rosmilda
di dentro.*

Festeggiatemi d'intorno
Belle grazie, e lieti amori:
Voglio al crine in sì bel giorno
Intrecciar mirti, & allori.
Festegg. &c.

Ros. di dentro. Ah crudel!

Or. Qual mi viene

Voce dolente ad impiagar l'udito?

Ros. di dentro. Ferma crudele.

Or. I gridi

Crescono, e l'ardir cresce
Nel petto mio. V'è qualche rischio ancora
Degno del mio coraggio. Entrar vogl'io
Non vò che si quereli
Di se stesso il mio cor.

Ros. di dentro. Soccorso, ò Cieli.

Ormonte entra negli Appartamenti di Ros.

S C E.

S C E N A X I I.

Olindo solo.

Gioite ò miei pensieri: il fato arrise
A i voti del mio amor. Da questo
Cadè svenato il Capitan Feraspe [braccio
E Belisario stesso
Deve la libertade al valor mio.
Bella Elpidia a tè torno: in vano spera
Far contrasto al mio cor l'ardito Ormonte
Ritorno vincitor, ritorno amante
Solo le palme io spero
Nel placido seren del tuo sembiante.

Sento un balen di speme,

Che scherza intorno al cor,

E mi promette amor

La dolce pace:

Nel volto del mio ben

Più placido, e seren

Io rivedrò l'ardor

Della mi face. Sento, &c.

S C E N A X I I I.

Fiume con Ponte da una parte, Pa-
luggio con Tende in lontananza,
dall'altra Campagna
con Bosco.

Vitige con Soldati.

OR che 'l Campo nemico
Partenel fiero assalto, e parte inteso
Stà

Stà di Feraspe a ributtar gl' insulti ,
 Ite , ò fidi guerrieri : entro a que' muri,
 E chiufa la beltà , che m' imprigiona
 In onta de custodi ,
 O mal cauti , ò dispersi , ò disarmati,
 Rapite Elpidia , e nulla
 Vi frastorni da un' opra à mè si cara ,
 O vil timore , ò cupidiggia avara .
Parte de Soldati di Vitige v' a rapire El-
pidia , e parte resta con Vitige.
 Quando il Ciel mi vuol estinto
 Mi prepara amor contenti :
 Perdo il Regno , e perdo il Trono,
 Ed amor con un suo dono
 Da ristoro a miei tormenti.
 Quando &c.

S C E N A X I V .

*Elpidia condotta a forza da Soldati ,
 e Vitige.*

Elp. CHE più state oziosi
 A vendicar tanta insolenza , ò numi?
Vit. Pur sei mia .
Elp. Fiero oggetto
 Non è , che ben lo veggio
 De miei mali il maggior l'esser rapita .
Vit. Più non mi fuggirai .
Elp. Difendetemi , ò Cieli .
Vit. Eh : che il Ciel non t'ascolta .
Elp. Iniquo .
Vit. In van mi sgridi (fidi . .
 Qui ogn' indugio è periglio . Andiamo , ò
 Tosto il Ponte s'atterri , e tù vien meco .
 Passano tutti il Ponte , quale per ordine
 di Vitige e tagliato da Soldati . Ove ,

Elp. Ove , ò spietato ?
Vit. A ricercare in questo
 Inospito terrore ,
 Se v' annida di tè fiera più cruda . (re.
Elp. Se vuoi mostro peggior , prendi il tuo co-
Vit. Elpidia ; non temer , che 'l labbro mio
 Rimproverar ti voglia
 I miei doni , i tuoi sprezzì , e la tua fuga
 Dall'ira mia non aspettar vendette ,
 Che basta a disamarle ,
 Un sol che tù rivolga
 Ver mè pietoso sguardo
 Solo dell'amor mio . .
Elp. Questo è quel solo ,
 Che mi fà più d'orror Dimmi più tosto ,
 Che hai pene a tormentarmi .
 Che hai ferro ad isvenarmi
 Saranno più innocenti
 Sempre dell'amor tuo piaghe , e tormenti .
Vit. Nelle perdite mie , vedi , tù sola
 Basti a farmi felice , e nel tuo volto
 Io cerco le discolpe al mio destino .
Elp. Vane lusinghe .
Vit. Elpidia mia ,
Elp. Tù menti .
Vit. T'obliga ad esser mia legge di guerra .
Elp. Ma non legge d'amore .
Vit. La tua vita , ò crudele
 Pende da un cenno mio .
Elp. Ma non il cuore .
Vit. Sei troppo ria .
Elp. Tù troppo iniquo .
Vit. Pensa ,
 Che ti può la fierezza
 Esser cagion d'affanni .
Elp. Non sò temer .

Vit. Ti placherai.

Elp. T'inganni.

Semi vuoi placar erudele

Svena il cor mi da la morte:

E' lo sdegno del mio cuore

Più costante del tuo amore,

Ed a fronte de tuoi sdegni

La mia fè sarà più forte.

Se mi &c.

Entra nel Bosco, e Vit. la segue.

Vit. In van ti priego, e tù mi fuggi in vano.

S C E N A X V.

Portici Reali.

Olindo, e Belisario con seguito.

Bel. **A**L tuo valor degg'io, Principe invit-
Vittoria, e libertà. Meco cadea
Il Greco ardir; ma del tuo ferro un lampo
Mi troncò i nodi, abbagliò i Goti, e solo
Nel maggior Duce hai sostenuto il Campo.

Ol. Se vinto è 'l Goto audace,
Se Italia hà scosso il giogo, e se al fin doma,
E costretta Ravenna
Oggi a piegar l'ardua cervice a Roma
Forza è di tua virtù, cui tutto cede.

S C E N A X V I.

*Ormonte, Rosmilda, Alarico con seguito
di Guerrieri, e di Schiavi, e detti.*

Or. **B**Elisario, io primiero
Delle mura contese;
Assalitor feroce,
Superai le difese,
Io dell'Aquile altere
Primo piantai le sì temute insegne,
Ecco ostili bandiere,
Ecco spoglie, ecco schiavi, e di Vitige
Ecco il Duce maggiore, ed a tuoi piedi
Per tua gloria suprema,
Ecco la Regal figlia, ecco il Diadema.

Ros. Che bell'orgoglio?

Bel. Al gran valor d'Ormonte

Ogni rischio è vittoria;

Ros. Duce invitto de Greci

Al. Eroe maggior di quanti

Bel. Sorgete.

Ros. A tè Signor . . .

Bel. L'alto tuo merto

M'è noto, ò Principessa.

Sorgete, che non dee varia fortuna,

Ne voi miseri far, ne mè superbo.

Or. Chi per tè fin'or vinse, a tè richiede

Solo Elpidia in mercede.

Ol. Ormonte assai facesti,

Ma non tanto ch'io ceda. Elpidia al pari

Di tè chieder poss'io.

Or. V'è chi per anco

Un premio a me contrasti?

Ol. L'opre tue sono illustri?

Ma faranno le mie degne di sprezzo;

Or. Cedono al paragone.

Ol. A tè cotanto

Decider non s'aspetta.

Ros. (Più che Ormòte rimiro, ei più m'alletta.)

Or. Del tuo valore, e della gloria mia

Giudice abbiamo un Belisario.

Ol. Ei sia.

Or. Eroe Sovrano.

Ol. E invito.

Or. Che non oprai per acquistarti un Regno?

Ol. Qual rischio non tentai per tua difesa?

Or. Io di Ravenna espugnator primiero.

Ol. Io di Feraspe abbattitor felice.

Or. Non cede la Città senza il mio ferro.

Ol. Non vivea 'l Capitan senza il mio brando.

Or. Io vinsi, e i miei trionfi

Ebbero per teatro 'l muro ostile.

Ol. I miei per testimonio il Duce istesso.

Bel. Da vostri meriti io sol rimango oppresso

*Vien presentata una lettera a Belisario,
quale da lui leggendosi, ogn'un tace.*

Bel. Principi, qui gara d'onore indarno

Vitrattiene in contese. Il fier Vitige

In Elpidia v'usurpa

Il premio a sì grand'opre. Or or dal Campo

Così mi scrive il General Fernando.]

Or. Inutili sudori!

Ol. Iniqua sorte!

Or. Io ne volo all'acquisto.

Ol. Mà s'Elpidia è perduta, io vado a morte.

Si combatta. Si vinca, ò si mora:

La mia bella io vò liberar.

Per difendere il bel, che s'adora

Mi contento quest'alma spirar.

Si combatta &c.

Vo-

Or.

Volo a franger le catene

A chi il cor m'incatenò:

E dal sen del traditore,

Che rapì l'amato bene

L'empio core svellerò.

Volo, &c.

S C E N A X V I I.

Belisario, Rosmilda, ed Alarico.

Bel. **P** R encipeffa, Alarico,

Che nemico io vi sia, nulla v'affanni

Se siete in mio poter, liberi siete.

Tu, Alarico, il tuo Duce, e tu, Rosmilda

Non cangi dignità, cangi Vassalli,

E credi, che se un dì propizia sorte

Mi darà in mano il Genitor Vitige,

Forse non si dorrà, che dalle chiome

Gli abbia tolto il Diadema, e di nemico

Non vedrà in Belisario altro che 'l nome.

Ros. La memoria di tanti

Tuoi favori il cuor mio

Per tè gran vincitor

Bel. Non più, Rosmilda;

Seguimi, ò Duce, e tu rimanti, addio.

Bella per tè la sorte

Oggi si cangierà:

Saprai con alma forte

Vincere del destino

L'ingiusta crudeltà.

Bella, &c.

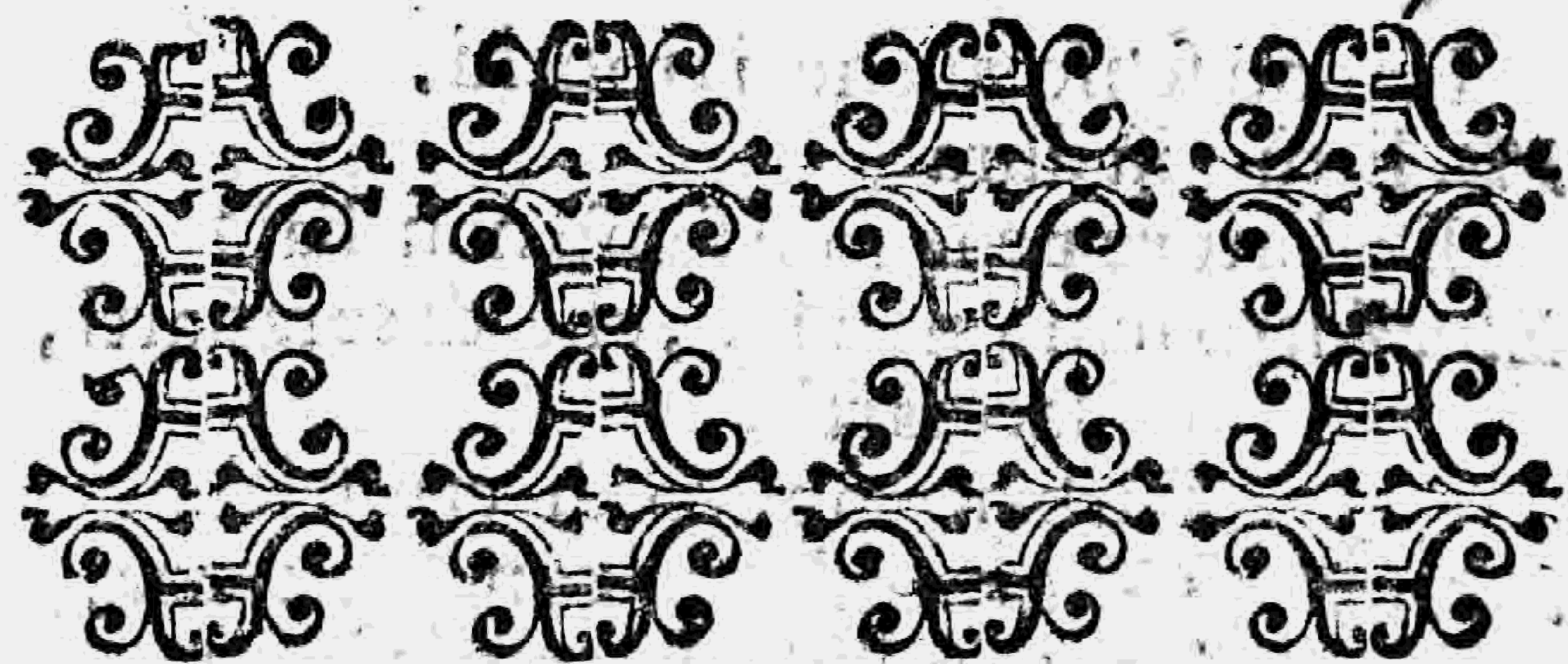
S C E N A X V I I J .

Rosmilda.

Rosmilda , eccoti sola.
 Genitor, libertà , sudditi, e Regno,
 Tutto perdesti , anche il mio cuore, ò Dio
 Sento non è più mio
 Gratitude sia, sia genio, ò Fato .
 Tù me'l rapisti Ormonte , ed io tel devo,
 Poich'è forza l' amarti,
 Io celerò le piaghe mie fatali ;
 E tù bel feritor , tù non saprai
 Tutti gli acquisti tuoi , tutti i miei mali.
 Ormonte io t'amerò ;
 Ma al labbro vieterò
 Il dirti che t'adoro:
 Sol l'occhio in libertà
 Far fede ti potrà,
 Che per tè moro.
 Ormonte &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO



A T T O
 S E C O N D O

Bosco.

S C E N A P R I M A .

Vitige , ed Elpidia.

Elp. **L**asciami.
Vit. In van.
Elp. Più tosto
 M' uccidi.
Vit. Io del tuo sangue
 Sete non hò.
Elp. Crudele.
 Nelle tue ingiurie , e ne tuoi doni al pari.
Vit. Bella , questo silenzio , e quest' orrore,
 E questa solitudine romita
 A goder non t' invita?
Elp. Empio , per detestar colpe sì enormi
 Hanno

B 2

Hanno

Hanno senso anche i tronchi.

Vit. E tu più dura

Dell'aspre pene mie senso non hai?

Elp. Altro senso non hò, che di sbranarti,

Di lacerarti,

Barbaro mostro di crudeltà!

Vit. Quanto m'irriti con la ferezza,

Tanto mi plachi con la beltà.

Finalmente, che chiedo, onde mi sdegni?

Chiedo il tuo amor.

Elp. Ma in vano.

Vit. Sono amante.

Elp. Sei furia.

Vit. Son Rè.

Elp. Ma Rè tiranno.

Vit. Sei mia.

Elp. Pria della morte.

Vit. E' viltà più il pregarti.

Elp. Ahimè. Che tenti?

L'impuro fuoco ammorza.

Vit. Se non cedi all'amor, cedi alla forza.

Elp. Ah Vitige, se nulla s'inginocchia.

Ponno impetrar questi miei prieghi, e que-
Lagrima di pietà, dal seno mio, (ste

O allótana gli àpleffi, ò vibra i colpi. *sorge*

Torni a illustrar l'Augusta fronte, e torni

Al servaggio primiero

Del tuo scetro Real l'Aufonio Impero.

Deh t'arresta.

Vit. Non posso.

Elp. Ti mancan forse altre beltà?

Vit. Non l'amo.

Elp. Ma ad amar chi ti astringe?

Vit. Il Cielo.

Elp. Ad opre

Inique il Ciel non sforza.

Vit. Se non cedi all'amor, cedi alla forza. SCE

S C E N A II.

Olindo con Guerrieri, e detti.

*Fuggono i Soldati di Vit. incalzati da quelli
d' Olinda.*

Ol. **A** Mici, ecco il fellon.

Vit. Perfida sorte.

Ol. Quella è l'amata Elpidia.

Vit. Che sento?

Ol. Ite, e quell'empio

Svenate, trucidate.

Vit. Nessun s'accosti, ò dentro al sen d'Elpidia

L'ignudo ferro immergo.

Elp. Ahimè?

Ol. Ferma crudel,

Qual colpa mai

V'è in quel petto innocente? in questo se-

Vit. Ritirati, ò la sveno. (no. ...

Ol. Mi muor l'alma sù 'l guardo. Ah torci al-

L'iniqua pūta; e se di fangue hai sete [trove

Eccoti il ferro, eccoti il petto ignudo.

Elp. Amator generoso.

Vit. Al primo passo

Tù la vedrai cader.

*Tornano a poco, a poco a riunirsi i Soldati
di Vitige.*

Ol. Fermati, ò crudo ...

Se uccider tu la puoi, chi potrà torti

All'ira del mio brando? egli ancor fuma

Delle Gotiche stragi; eccoti a fronte

Un tuo fiero nemico, eccoti Olindo.

Vit. Tù Olindo?

Ol. Olindo io sono,

Io l'eccidio de tuoi,

L'uccisor di Feraspe; io che più volte
Cercai nella tua morte i miei trionfi.

Vit. Destati, o sdegno.

Ol. E se non bastan forse

All'odio tuo si grandi insulti, omai
Riconosci una volta in questo Olindo
Il Rival di Vitige, in questo ferro
L'uccisor di Araulfo. Ancor v'è gonfia
Del tuo estinto Germano:

Questa più del tuo sangue a vida mano.

Vit. Ti sento amor geloso, ombra diletta,

Che con tacite voci

Entro del seno mio gridi vendetta.

Elp. Più tacer è viltà. Mè, me; tiranno.

Il tuo ferro trafiga

Eran per mè quell'ire. Io dovea sola

Già vittima cader de tuoi furori.

Vit. Che risolvete, o vilipesi amori?

Elp. Questo seno è lo scopo,

Ove i colpi tendean,

Ol. Cradel, tu invidi

L'ultima gloria alla mia morte? ah vivi.

Elp. Si codarda mi stimi? Ho cuore anch'io,

Che non teme la morte.

Ol. Ed io non l'hò, che basti

A vederti traffitta.

Elp. Odio la tua pietà.

Ol. La tua m'uccide.

Vit. Qual più agitato cuor del mio si vide?

Ol. a Vit. La tua vita assicura

Col mio morir.

Elp. Svenami il petto, e un colpo

Vendichi i tuoi disprezzi.

Ol. Il tuo furore

[detta.

Contro Elpidia è barbarie, in mè è ven-

Vit. Ahimè; perche non posso

Ven-

Vendicarmi ad un tempo

Inimico, ed Amante?

Ol. In che t'offese Elpidia? Olindo è 'l solo,

Che tutto meritar può 'l tuo furore.

Vit. Sì, convien che l'amore

Si consacri al piacer della vendetta

Libera Elpidia sia, purchè tu resti

Vittima del mio sdegno.

Ol. La fè ricevo, e la mia vita impegno.

Elp. Deh caro Olindo, non mi tradir.

Ol. O dolce morte, per cui tu vivi.

Elp. Ma tu m'uccidi col tuo morir.

Ol. Voi miei fidi, frenate

Contro il fiero Vitige

Le ragioni dell'odio, e se mi amate,

Custoditemi Elpidia: io vivo in essa.

a Vit. E tu prenditi il ferro, e 'l sen mi svena.

Vit. S'incateni l'iniquo.

Ol. O cari ceppi,

Ceppi che mi acquistate

La libertà d'Elpidia.

Elp. Ah qual tormento.

Ol. Io vado, Elpidia, a morte, e lieto io vado

Col piacer, che tu viva, e forse m'ami.

Prendi l'ultimo addio

Dal moribondo labbro,

Ch'è l'ultimo respir del viver mio.

Io vado, e altrui tu vivi

Più felice Consorte: un solo istante

Di pietoso dolore

Dona tal volta a chi per te sen muore.

Vit. Lunge inutili indugi. Ogni momento

All'ingorda vendetta è un gran tormento.

Elp. Crudo amante, che fai?

Viver poss'io, quando a morir tu vai?

Ol. Quando tù pensi, ò cara,
 Che Olindo vada a morte
 Più vivo troverai
 Olindo sempre in tè:
 M'è cara la mia sorte
 Perché così vedrai
 Più bella la mia fè.
 Quando &c.

S C E N A I I I.

Elpidia, ed Ormonte con Guerrieri. [tunc

Or. Doppo tante del cuor smanie impor-
 Tè in libertà, tè in sicurezza io trovo
 Rival felice! [ed amator fedele!]

Elp. O sicurezza, ò libertà crudele?

Or. Dove, dove fuggiti
 Sono gl'empj rattori?

Elp. Ahimè?

Or. Tù piangi?

Elp. Eran ambo in periglio
 Il mio onor, la mia vita.

Devo l'un, devo l'altra al solo Olindo
 Salvato, e custodita.

Or. Ad Olindo?

Elp. Egli solo

Mi pose in libertà co' ceppi suoi.

Mi pose in sicurtà co' suoi perigli.

E gli per mè rimase

A fatollar la crudeltà irritata

Del barbaro Vitige.

Or. Onorato Rival.

Elp. T'hà vinto Olindo

Nelle gare d'onor. Nulla ti resta

A sperar dal mio cuore.

Or.

Or. Mira, che tentà un generoso amore.
 Addio: chi sà? Vengo a salvarti, ò troppo
 Fortunato Rival, per cui cotanto
 La bella Elpidia hà sospirato, e pianto.
 Se due lagrime si belle
 Tù concedi al mio languire
 Io contento morirò:
 Mi condannino a morire
 Crudo Ciel, tiranne stelle,
 Purche mertì un sì bel pianto
 Per tè lieto spirerò.
 Se &c.

S C E N A I V.

Elpidia.

I Ngrata libertà, quanto mi costi
 Per tè Olindo, per tè soffre li strazj
 Più acerbi, e quelle piaghe,
 Che doveano esser mie, bacia, & adora.
 Ma può crederlo estinto [po
 Quest'anima ancor viva? ah che pur trop-
 Trofeo d'amore, e di vendetta io 'l veggio.
 Nel proprio sàgue immerso; ò fier oggetto
 Figurarfi quegli occhi
 Chiusi alla luce! Udir que' fiacchi accenti
 Fra gli aneliti estremi
 Finir col nome mio? Vedere Olindo,
 Olindo il mio conforto,
 Ahi spettacolo! ahi duol! trafitto, e morto.

B 5

Piange

Piange ognor misera amante
 Quando perde il caro bene
 Tortorella innamorata:
 Nel rigor delle mie pene
 Più fedele, e più costante
 Piango anch'io la doglia mia,
 Che di quella è più spietata.
 Piange &c.

S C E N A V.

Deliziosa, che riferisce agli Appar-
 tamenti di Rosmilda.

Rosmilda, e poi Alarico.

Ros. S Ento che peno, e che languisco amando
 Ma per Ormonte, ò quanto
 Mi par caro il languire!
 Mi par dolce il morire:

Al. Ami Ormonte, ò Rosmilda?

Ros. O Cieli? iniquo

A. Ei m'usurpa il tuo cuor? Per lui mi sprezz
 T'intesi. In van tù taci, in van me'l nieghi

Ros. Sì, Alarico, amo Ormonte
 Non sà mentir Rosmilda. Io l'amo, e tale
 Non è 'l mio amor, che vergognar m'en

Al. Ah riflettesti ancora [deggia.

Ch'ami in Ormonte un tuo nemico? in lui
 Ami l'autor de' nostri mali? il fabro

De' nostri ceppi? e in Alarico, o Dio?

Sprezzi un Amante?

Ros. Audace.

Il tuo amor più m'offende,

Che la sua nemistà. L'amo, il confesso,

Benche

Benche mio vincitor, benche nemico
 Ma quanto adoro Ormonte, odio Alarico.

Al. Questo è 'l premio, ò Rosmilda,
 Che rendi all'amor mio, per cui tù vivi?

Ros. Così premio il tuo ardir. Tentar d'affetto
 Tù, vil servo, Rosmilda?

Ti scordasti qual sono?

Obliasti qual sei?

Tù sei sempre mio servo, io tua Regina,
 Ne mio eguale ti fanno i mali miei.

Son Regina, e da un Vassallo

Voglio ossequio, e non amor:

Punirò, se no'l correggi,

Nell'audacia del tuo fallo

La baldanza del tuo cuor.

Son &c.

S C E N A VI.

Alarico.

C Osì paghi, ò crudele,
 La pietà, per cui vivi? Ingrata, ancora

Tù non sai quanto possa

Un'irritato amor. Farò che cada

Quest'indegno Rival. Forse il tuo esèpio

M'insegnarà, spietata, ad esser empio.

Mi vedrà fiero, e spietato

La crudel, che m'oltraggiò:

Perche fui schernito amante,

Più fedele, e più costante

Nello sdegno esser saprò.

Mi &c.

SCE-

SCENA VII.

Villa Suburbana.

Ormonte, Olindo, e Vitige con Guerrieri.

Or. **M**iei fidi, entro a Ravenna,
E nelle mie più interne
Stanze guidate il prigionier Vitige
Ad ogni sguardo, al maggior Duce istesso
Inosservato ei stia: Tutta la gloria
D'una spoglia sì grande a mè si serbi;
Che guidar non è degno
Di Belifario alle superbe piante,
Altri che Ormonte, un prigionier Regnate.

Vit. Saziati, iniqua sorte.
Toglimi, e figlia, e Regno;
Togl' Elpidia al mio amore;
Togl' Olindo al mio sdegno;
Toglimi libertà, dammi la morte
Saziati, iniqua sorte
Sento che posso ancora
Far fronte a tuoi rigori, a miei cordoglj,
E se mi lasci il cuor, nulla mi toglj.

Saziati iniqua sorte
Sento che posso ancora
Far fronte al tuo rigor:
Sin che non vuoi ch'io mora,
Io sfiderò la morte
A lacerarmi il cor,
Saziati, &c.

SCE.

SCENA VIII.

Ormonte, ed Olindo.

Ol. **Q**uanto per mè facesti,
Generoso Rival! quando nemico
Più ti credea, liberator ti trovo.

Or. Chi ben opra, non mira
A un sì privato amor; fa ciò che deve,
E l'opra stessa è 'l guiderdon dell'opra.

Ol. Vivo per tè. Troppo infelice io sono
Se non lasci, che spenda
In prò del donator l'uso del dono.

Or. Temo col mio parlar rendermi ingiusto.

Ol. Anzi col tuo tacer mi lasci ingrato
Chiedi.

Or. Vorrei. Ma assai maggiore è 'l dono,
E d'un mio beneficio, e de' tuoi voti.

Ol. Perche nulla ti nieghi
Tutto ti devo.

Or. Io temo.

Ol. M'offende il tuo timor. Parla, che chiedi?

Or. Chiedo . . . Ahimè?

Ol. Che più tardi?

Or. Se hai ragione sù Elpidia, a mè la cedi.

Ol. Ch'io ti ceda?

Or. Il mio bene?

Ol. L'alma, che mi serbasti
Come cosa ch'è tua, toglier mi puoi.

Or. Dunque è mia?

Ol. Questa vita.

Or. Elpidia?

Ol. O Dio!

Or. Me la nieghi?

Ol. Non deggio.

Or. Me

Or. Me la cedi?

Ol. Non posso.

O amore, o gratitudine, o tormento!

Or. Sù via: termini al fine

Tanti litigij il brando; io più non sono
Il tuo liberator; ma il tuo Rivale.

Da di mano alla Spada:

Ol. Ferisci a tuo piacer, ch'io non t'offendo,
E a chi vita mi diè, piaghe non rendo.

Or. Che risolvi?

Ol. Deh lascia . . .

(Ah vile Olindo ancor resisti, e puoi
Esser del tuo Rival men generoso?]

Or. Parla.

Ol. Elpidia sia tua.

Or. Più Rival non mi sei.

Ol. Per mio duol, per tua sorte.

Or. O soave] promessa
a 2 Ol. O crudele]

Or. Che a mè dona la vita

Ol. A mè la morte.

Or. Vi rivedrò serene

Pupille del mio ben:

Dar pace alle mie pene,

E consolar pietose

L'affanno del mio sen.

Vi, &c.

S C E N A I X.

Olindo, poi Elpidia.

Ol. **V** Anne, Rival felice. Io quì mi resto
In preda a miei dolori: a un dispera-
Troppo accresce i tormenti (to
L'in-

L' ingrata compagnia d'un fortunato.

Elp. M'ingannate, o pupille? Olindo è quello,

De miei timori il primo oggetto? e desso?

Sì ch'egli è desso. O caro Olindo: è forza,

Ch'io così proferisca il tuo bel nome

L'impeto della gioja

Non è gli affetti a simular bastante.

Grata ti sono, e dirò meglio, amante.

Ol. Elpidia. Ahi vista! ah pena! a che nò moro!

Elp. Olindo, e qual dolor? di che t'affliggi?

Tù pur vivi, io pur vivo, il mio contento,

Perche

Ol. Lasciami Elpidia,

O amore! o gratitudine! o tormento!

Elp. Che linguaggio è mai questo?

Il vedermi ti turba? all'or t'attristi,

Che ti vengo a giurar, che più t'adoro?

Ol. Elpidia; queste voci

Figlie dell'amor tuo, che in altro tempo

M'avrian fatto morir per troppo gioja,

Quasi or mi fan morir per troppo affanno.

Elp. Perche, o caro perche? mirami. Parla.

Ol. Più tuo non son; ne tù più mia,

Elp. Spietato,

Dimmi perche? chi mi ti toglie?

Ol. Il Fato.

Elp. Non più, mio caro Olindo;

Non mi far più morir. Dimmi, per quelli

Dolci nodi d'amor; per questo volto,

Che ti piacque una volta; e più per queste

Lagrime, che tù versi, e ch'io pur verso,

Dimmi, come, d'Elpidia

La memoria hai perduta?

Ol. Ascolta la mia morte in un sospiro.

Al Rival per cui vivo, io t'hò ceduta.

Elp. Come, Olindo? ed è ver? cedermi?

Ol.

Ol. O Dio

Elp. E tù soffrir che ad altri.

Si coltivi, e si ferbi

Questo crin, questo seno

Ol. Ah nò m'affliger più, che troppo io peno.

Quanto peni il core amante

Vel diran pupille belle

Il mio pianto, i miei sospiri.

Tirannia d'ingiuste Stelle

Vuol che sia quel bel sembiante

La caggion de miei martiri.

Quando &c.

S C E N A X.

Elpidia.

A Ncor m'ami, ancor peni, e pur mi cedi;
Ed amar anch'io devo il tuo rifiuto.

Ei nato dal tuo cuore,

Che troppo hà di virtù per esser vinto;

Tormenta sì, ma non distrugge amore.

Benche ingrato infido sia

Piace ancor all'alma mia

Il mio bello traditor:

E se ad altri egli mi cede

Pur gli ferba amor, e fede

Sempre fido questo cor.

Benche &c.

SCE-

S C E N A X I.

Atrio Reggio.

Rosmilda, e poi Vitige con Guardie.

Alarico in disparte.

Ret. Ros. **R** Icercando il caro amante
Vado errando, e stanco i passi.
Ma sol veggio, e sol ritrovo

a 2 Che miro?

Vit. Ah figlia?

Ros. Ah Genitor?

Vit. Deh prendi

In vece d'un amplesso un mio sospiro.

Ros. Tal ti riveggo, o Padre?

Vit. Tal ti ritrovo, o figlia?

Ros. Così vi chiesi, o numi,

L'amato Genitor?

Vit. La cara Prole?

Ros. Tù prigionier?

Vit. Tù serba?

Ros. O duolo!

Vit. O pena!

Ros. Se al commune dolor qualche conforto

Dee concedersi, o Padre,

Doniamolo al riflesso

Dell'esser servi a Belisario il grande.

Ei m'onorò Regina

Padre più che nemico. Ei non m'opresse

Di vil catena il piede,

E credi, che se un giorno (egli mi disse.)

Avrò in mia mano il Genitor Vitige,

Forse

Forse non si dorrà che dalle chiome

Gli abbia tolto il Diadema, e di nemico

Non vedrà in Belisario altro che 'l nome.

Vit. Tanto fè: tanto disse: e non hai finto:

Ros. Perche vuoi, ch' io t'inganni:

Vit. Generoso nemico, or sì, m' hai vinto.

Ros. A Belisario andiam

Vit. Si attenda Ormonte,

Che prigionier mi fece, e a lui mi guidi.

Son contento

Ed il peso più non sento

Delle dure mie ritorte:

Tù sapesti, ò vincitore

Raddolcire la mia forte.

Son &c.

Ros. O caro, amato Ormonte

Trionfarò il tuo braccio, e le tue ciglia

Del Genitore insieme, e della figlia.

Con lo sguardo, e con la spada

Pugni invitto, e 'l cuor lo sà:

La tua man fa che non vada

Senza egual la tua beltà.

Con &c.

S C E N A XII.

Alarico.

A Sfaividi, & udi

Vilipeso, e schernito

Meditava vendette. Arride il Cielo

A miei giusti disegni. Io no'l rifiuto.

Vitige è nella Reggia;

Ormonte è chi lo invia;

Belisario no'lsà, Destati, ò mente

Dal tuo cupo letargo, e ordisci un colpo,

Che al tuo Rival dia morte.

Poi Rosmilda fia tua. Vanne ed affretta

Un riposo all'amore, e alla vendetta.

Dello sdegno, e dell'amore

Io le fiamme estinguerò.

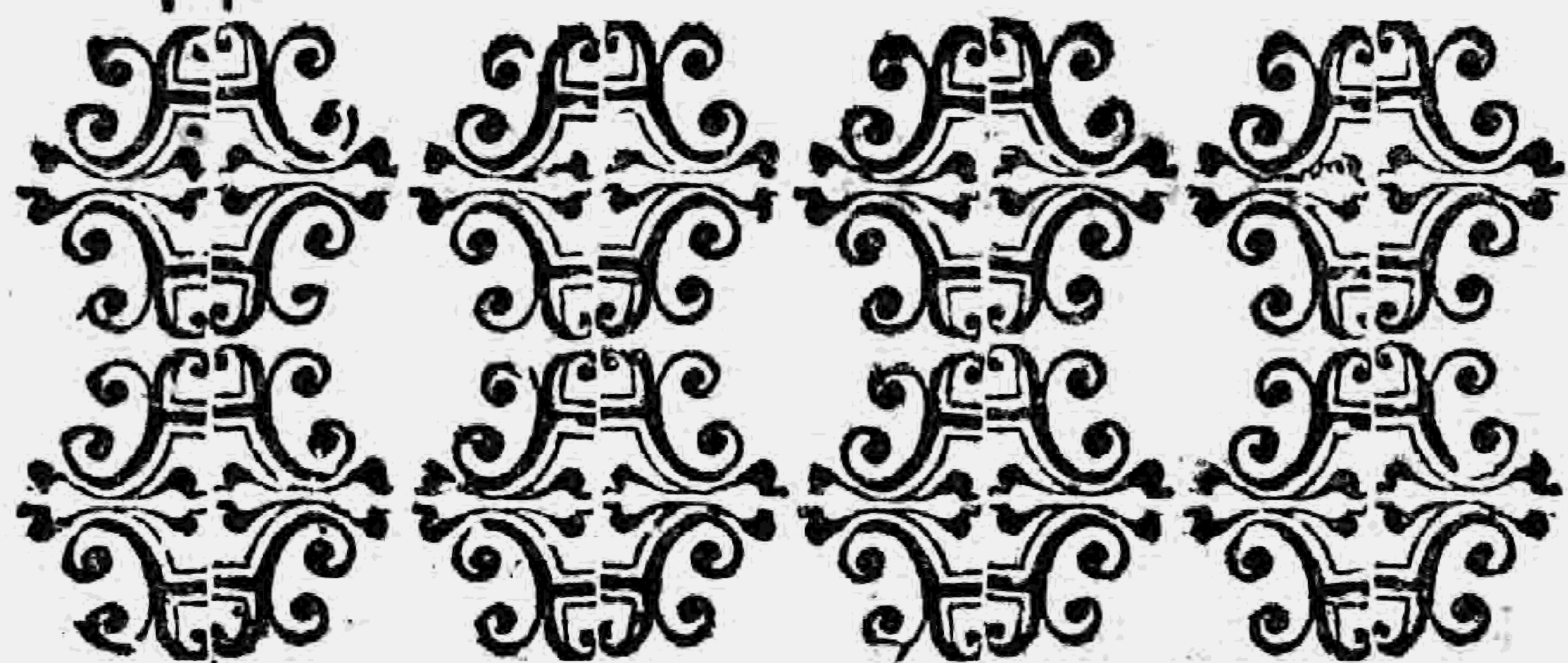
Vendicato, e lieto amante

Di dolcezza, e di terrore

L'alma, e gli occhi io pascerò.

Dello &c.

Il fine dell'Atto Secondo.



A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Alarico, e Belisario.

Bel. **I**N Ravenna Vitige?
Al. *Bel.* Io stesso il vidi.
Bel. E nella Reggia occulto
 Lo tiene Ormonte ad ogni sguardo.

Al. Ei spinto
 Sol da vane speranze
 Il consiglia, il fomenta,
 Ed al Soglio primiero
 Solo co' tuoi precipizj alzar lo tenta.

Bel. Tanta viltà in Ormonte? ei da se stesso
 Esser può sì diverso?)
 Guarda di non mentir.

Al. Teco favello

Ma

Ma se non erro, ei viene.

Bel. A lui celiamsi

In più riposta parte

Seguimi. O quai perigli han le grandezze!

Al. Buon principio han le frodi. Ingegno a
 [l'arte.

S C E N A I I .

Ormonte, ed Elpidia.

Or. **M**ie pupille son pur vostri
 I begli ostri di quel labbro
 Di quel crine i bei tesori:
 Vostri son quegl'occhi arcieri
 Lusinghieri
 Ove incurva un più bell'arco
 Fra due ciglia il Dio de cuori.
 Mie &c.

Elp. Quanto Ormonte t'inganni

Or. E che? faranno

Premio delle mie glorie i tuoi dispreggi?

Elp. Le glorie apprezzo, e'l vincitor non amo.

Or. Più del Rivale oprai.

Elp. La lite ancora

Al Tribunal d'onor pende indecisa.

Or. Lo stesso Olindo à mè ti cesse.

Elp. Olindo

Cedermi non potea se sua non era.

Or. Tanto mi sdegni?

Elp. Ormonte

Conosco il tuo gran merito, e vil farei

Se dicessi, che r'odio?

Ma tutta la pietà, che posso ufarti,

Credimi, farà l' dir: non posso amarti,

Credimi

Credimi se non t'amo,
 Che non ti posso amar.
 Sei degno che'l mio cuore
 Arda per tè d'amore;
 Ma se me l'niega il fato,
 Di mè non ti lagnar.
 Credimi &c.

S C E N A I I J .

Ormonte poi Alarico, e Belisario con Guardie.

Or **V** Anne ingrata beltà, sento che l'alma
 Si duol d'averti amata, e scossi i ceppi
 Onde tù l'hai ristretta
 Dalla ragion feroce
 Chiede la libertà per sua vendetta.

Al. Sei prigioniero Ormonte.

Or. Io prigioniero?

Al. Belisario lo impone.

Or. E tù ministro,

Dell'opra? e Belisario

Bel. Che più? rendi quel ferro.

Or. De tuoi cenni, ò gran Duce, eccoti Ormòte

Vittima volontaria. Ei non dovea

(Siami lecito il vanto.)

Ceder ad altra man sì illustre spada;

Spada che in mille rischi

A tè crebbe le palme, a mè le glorie,

Ecco lieto al tuo piede

La depongo, ò mio Duce, e 'l suo chiarore

Dell'innocenza mia ti faccia fede.

Al. a Bel. Uedi audacia in Reo.

Bel. Cuor sì sublime

Può covar tradimenti?)

ad Al. Vitige preso, e ben guardato Ormonte

Matu-

Maturerò i consigli.

Al. In mè confida.

Bel. Seguimi: e tù, costante,

Ben custodito alle tue stanze il guida.

Al. Vedrai ch' 'l labbro mio

Fedele a tè parlò:

E per pena maggione

Di chi fù traditore

Costante ogn'or farò.

Vedrai, &c.

S C E N A I V .

Ormonte con Guardie, e poi Rosmilda.

Or. **C**ongiurate a miei d'ani, amor, e forte;

Sarò qual fui. Sù vostri lumi istessi

Simulerò il cordoglio;

Ne accrescerò con la viltà del pianto

A miei mali il trionfo, a voi l'orgoglio.

Ros. Qual funesto tumulto,

Qual interno spavento il cuor mi fide?

Pur ti riveggio, ò mio

Caro... liberator... Ma qual ti veggio?

Or. Tù vedi, ò Principessa

Un'oggetto infelice

Fra gl'applausi, e le glorie

Quando merito palme, incontro ceppi.

Malignità di forte

I miei voti tradisce,

E fa de lauri miei le mie ritorte.

Ros. Signor, se de tuoi mali

Io ne sento pietà, mira i miei lumi,

Pensa i tuoi benefizj: I

Vorrei con la mia vita,

Vita ch'è cara a mè, perch'è tuo dono,

Poter

Poter . . . ahimè che 'l pianto . . .

Or. Deh , Rosmilda , riserba

Si preziose lagrime . Con esse

Troppo il mio fato insuperbir tù fai

Non lagrimare . Addio. [vai.]

Ros. Vuoi che io non pianga , e alla prigion ten

Or. Vado ristretto fra le catene

Ma meco viene

La mia costanza :

Così non sento le mie ritorte ;

Così la forte

Perde il trionfo di sua baldanza .

Vado , &c.

S C E N A V.

Rosmilda.

VA prigioniero Ormonte , e ch' io non
Si piangi inutil pianto [pianga :

Alla salvezza sua . Sol tocca a voi

L'onor della grand'opra ,

Generosi miei spirti .

Non mancherà consiglio ,

Ne forze a voi , se amor vi regge . Ormonte

Per la tua libertà piace ogni rischio ;

E se vorrà la forte

Della sua libertà tormi la gloria ,

L'onor non mi torrà della mia morte .

Vedrò sciolto da catene

Il mio bene ,

O Rosmilda morirà :

Degno prezzo sia questa vita

Per comprargli la libertà .

Vedrò &c.

S C E.

S C E N A V I.

Giardino Regio , che riferisce agli
Appartamenti d'Ormonte.

Olindo , ed Elpidia , da varie parti.

Elp. **C**Uor mio , sei pur risolto

Ol. D'amar , e di languir :

Si , che per un bel volto

E' dolce anche il morir .

Cuor &c.

Ol. Ecco Elpidia .

Elp. Ecco Olindo .]

Ol. E fuggirla dovrò ?

Elp. Dovrò arrestarmi ?]

Ol. In troppo fier cimento

Elp. In troppo rischio .]

Ol. Pongo la gloria mia .

Elp. Sento il mio cuore .]

Ol. Ma s'io l'hò già ceduta .)

Elp. Mà s'egli mi rifiuta ;)

Ol. Parto .

Elp. M'involo .

a 2. Ah mi trattiene amore .]

Ol. Bella Elpidia al mio sguardo

Sol perche io mora , i tuoi begl'occhi ascōdi

Se morto mi volete , ò lasci amate ,

Non v'ascondete nò : solo un momento

Lasciatevi mirar meco sdegnate .

Bella Elpidia .

Elp. Che chiedi ?

Ol. Dirti l'ultimo addio ,

Elp. Poco m'importa .

C

Ol.

Ol. O risposta crudele.)

Elp. Ah che se parte Olindo, Elpidia è morta.)

Ol. Bella Elpidia

Elp. Chi sei?

Ol. Sì sfigurato

M'hà forse il mio tormento,
Che più non mi ravvisi? almen dovresti
Conoscer al pallore, al pianto, al duolo,
Che un sì misero oggetto, Olindo è solo:

Elp. Tù Olindo? Olindo sei? non ti ravviso,
Nò che non sei più desso.

(Ah pur troppo conosco il suo bel viso.]

Ol. Così, così rispondi, Elpidia ingrata,

A chi ti serba amor, ti mantien fede?

Elp. Così Elpidia risponde, a chi la cede.

Ol. Se sdegni il mio rifiuto,

Odia ancor la mia gloria. Io non avea
In petto un'alma vil, ne un cuore ingrato
Per esser generoso, io fui spietato

Elp. Se mi cedesti, a che d'amor mi tenti?

Ol. Non chiedo amor; ma solo

Qualche pietà richiedo a miei tormenti.

Elp. Olindo non è tempo,

Che più simuli teco, e'l cuor t'asconda;

Tù m'amasti, io t'amai

Tù d'esser mio godesti, io d'esser tua,

Mà che prò? Tù mi chiedi, e i dolci nodi

Di sì soave amor tronca un rifiuto:

Un rifiuto, ch'è bello

Anche per mio castigo.

Ol. Il tuo possesso

Hò ceduto al Rival, non il mio affetto:

Sì t'amo, e nulla spero.

Elp. Se nulla spero, a che d'amor mi tenti?

Ol. Qualche pietà sol chiedo a miei tormenti

Elp. Ne hò pietà. Che più chiedi?

Ol.

Ol. Prima ch'io mora almeno . . .

El. Ah non m'affliger più, che troppo io peno.

A mè fosti crudele,

Tù mi cedesti ingrato,

E poi chiedi pietà:

E pur sempre fedele

Quanto tù sei spietato

Il povero mio cuore

Pieta negar non sà.

A mè &c.

S C E N A V I I.

Olindo.

Fier destin. Non mi lice

Ne del Rival dolermi,

Ne dell'Idolo mio, ne di me stesso,

E pur tutto congiura

A rendermi infelice,

E ad accrescer tormenti al dolor mio:

Elpidia, Ormonte, ed io.

Se miro la Bella,

Ch'impiega il mio cuore

Mi dice spietato,

Mi chiama infedel:

Così nel dolore

Il cor si confonde,

E ogn'or le risponde

Io sono fedel.

Se, &c.

S C E N A V I I I.

Ormonte dagli Appartamenti, e Rosmilda.

Ros. **S**E mai fosse Rosmilda il tuo destino,

E s'io qual son potessi

C 2

Ren-

Renderti un dì beato

Di che incolpar tu non avresti mai
Rigor di volto, o crudeltà di fato.

Or. Rosmilda, hai troppo a cuore un'infelice.

Ros. Il più bel de miei voti, e l'più spietato,
E la tua libertade, ecco due ferri,
Principe valoroso. Essi al tuo piede
Assicurin la strada. Io verrò teo.

Pochi Poi sono i custodi
Grande il coraggio tuo, molti i tuoi fidi.
Fuggi.

Or. Che? la mia fuga [mato
Daria prova alle accuse. A un cuore ar-
Di sua innocenza, e assai peggior destino
Colpevole parer, che sventurato.

Ros. Or che non vuoi dal mio
Braccio la libertà, l'avrai dal labbro
A Belisario andrò. Forse a miei prieghi
La donerà pietoso; o pure io stessa
Tornerò a sostenerti
Parte de ceppi tuoi; ne saran essi
I primi che per tè, sostengo o caro.

Or. Dunque.....

Ros. Sì, che t'adoro, e l'amor mio [vo.
Devo a tuoi doni, a' tuoi begli occhi il de-

Or. Ahi Elpidia. Ahi dolor. Deh perche
amarti..... [prezzo

Ros. Nò Prence amato, amor non cerco, e ap-
Del tuo cordoglio un sì grã ben nõ chiedo
Pietà mi basta.

Or. Odi Rosmilda. Ancora
Non mi sento in libertà d'amarti,
Un' ingrata beltà mi tiene a forza
Fra barbare catene
Se più l'ami, non sò. Sò ben che devo
Amar tè, sprezzar lei. Stimolo forte

A

A scacciarla dal cuore
Sarà la sua fierezza, e l tuo dolore.

Quanto potrò

Mi sforzerò

D'amar la tua beltà:

L'antico nodo infranto

Forse del tuo gran pianto

Mi moverò à pietà.

Quanto &c.

S C E N A IX.

Rosmilda.

O Dolcissimi accenti, o speme? o voti?
Ma qual gioja m' inonda,
Quãdo ancora è in periglio il caro Ormòte
Ah che nel dubbio cuore
Se imperfetto è l'piacer, fiacco è l dolore.

Pende l'alma ancor dubbiosa

Tra l'affanno, ed il piacer:

Se attristarsi ella non osa

Ne men osa di goder.

Pende &c.

S C E N A X.

Gabinetto.

Belisario, ed Olindo.

Bel. U Disti Olindo: io di tal fallo Ormonte,
Stupisco ancor, come sia reo.

Ol. Gran Duce

Chi men si crede, è traditor. D'ignote

Trame ti posso io discoprir gl'inganni.

Bel. Sò quanto m'ami, e la tua fè m'è nota.

C 3

Ol.

Ol. Legger desio, svellando i tradimenti
I suoi rossori al traditore in fronte.
Bel. Venga Alarico, e seco venga Ormonte.

S C E N A XI.

*Belisario, Olindo, Ormonte, Alarico, poi
Elpidia, e Rosmilda.*

Al. **E**ccovi il traditor.
Or. **E** Mente chi 'l dice.
Ol. Il traditor è qui l'attesto anch' io
Al. Che farà mai?]
Elp. Che ascolto?)
Ros. A tempo io giunsi
Al. Giudice è Belisario
Or. All'opre mie
Chiedo la mia innocenza.
Ol. a *Bel.* Olindo solo
Puotè svelarti il traditor.
Ros. a *Bel.* Costui
E' accusator Rival. Premongli troppo
D'Ormonte le ruine.
Ol. Scuoprir si denno i tradimenti al fine.
Or. Ah Olindo ingrato, e vile, è questo il premio,
Che rendi all'opre mie? tu mio Rivale?
Tù ardisci,
Bel. Olà si tronchi
Ogni litigio, e parli Olindo solo.
Al. Che mai dirà?
Elp. Nol credo ancora
Ros. O duolo!]
Ol. Sia Testimonio il Ciel, Giudice il Mondo
Ormonte è tal, qual qui lo attesta Olindo,
Lo attesta il labbro, e sosterallo il braccio
Quando si ~~si~~ contenda in faccia a tutto

Il Greco campo, ed all' Ausonia gente.
Or. Che oserai?
Ol. Belisario, egli è innocente.
Al. Son morto, ahime?
Ol. Fè prigionier Vitige
Per liberar mè suo Rival da ceppi
Quivi ascoso il tenea, perche la gloria
Di condurlo a tè innanti
Riserbava a tè stesso.
Ros. O nobil alma?)
Or. O Rival generoso?)
Elp. O caro amante?]
Ol. Più vorrei dir, ma forse offendo.
Bel. Basta
Gli leggo omai la sua innocenza in fronte
Resti preso Alarico, e sciolto Ormonte.
Al. Perché s'errai fù 'l zelo. . . .
Bel. Non più.
Al. Sono innocente.
Or. *Ol.* Anzi spergiuro.
Bel. Chi è infedele al suo Rè, fede non merta
Entro al carcere si guidi.
Al. O mè infelice?) *parte con Guardie.*
Ros. Gran Duce, il Genitor
Bel. Rosmilda intendo
Presto vedrai ciò ch'opra
Un magnanimo cuore
Or. *Ol.* D'Elpidia
a 2 Io pur.
Elp. D'Olindo.
Bel. Principi, or non è tempo, il suon giulivo
Della Tromba guerriera
Là c'invitta a goder dove la gioja
De popoli vassalli
Alle nostre vittorie,
E alla sua libertà festosa applaude

Ivi all'ombra Real de sacri allori
Avran fine i litigi, e pace i cuori.

Al fragor di lieta tromba

Formi l'eco i suoi concetti :

Ed all'ombra degli allori

In mill'alme, in mille cuori

Sparga amor i suoi contenti.

Al &c.

S C E N A XII.

Rosmilda, Ormonte, Elpidia, ed Olindo.

Ros. *Or.* **A.** Deh Ormonte ?

Or. **O.** Deh Rosmilda ?

Elp. Ah Olindo ?

Ol. Ah Elpidia ?

Ros. Perche amar tù non puoi, chi più t'adora ?

Or. Perche amar non poss'io, chi tanto m'ama

Elp. Perche ceder chi amavi ?

Ol. Perche amar chi ti cede ?

Ros. Se provassi il mio duol.

Or. Tù 'l mio tormento ;

Elp. Se vedessi il mio cuor

Ol. Tù l'alma mia

Ros. Ti stempresti in pianti

Or. E tù in sospiri

Elp. Moriresti di doglia

Ol. E tù d'affanno

Ros. Miracolo è d'amor, come io sia viva.

Or. Portento è del dolor, come io non mora.

Elp. E' ferezza del mal, se non m'uccide.

Ol. Per più volte morir, morir non posso.

Ros. Chi provò della mia : pena più cruda

Or. Chi provò della mia più fiera sorte ?

Ol. Quando, ed a chi fù più crudel la vita ?

Elp.

Elp. Quando, ed a chi fù più crudel la morte ?

Ros. *Or.* Chi lò sà per pietà.

Elp. *Ol.* Chi me lò addita ?

Ros. O tormento !

Or. O destino !

Ol. O morte !

Elp. O vita !

Ros. *Or.* Finisci di piagarmi

Elp. *Ol.* Finisci di svenarmi

Elp. Morte acerba

Ol. Cruda vita

Ros. Rio tormento

Or. Iniqua sorte :

a 4 Dando fine al duolo, a guai

Tù farai

Ros. *Or.* Men crudele

Elp. *Ol.* Più pietosa.

Or. Destin

Ros. Pena

Elp. Vita

Ol. E morte.

Finisci &c.

S C E N A XIII.

Salone Imperiale.

Belisario, e Vitige, seguito di Sold. e di Schiavi

Bel. **S**ia Destino, ò Virtù, Vitige hò vinto

Vit. **S**on vinto è ver. La forte

Co' tuoi trionfi, approva

Non la parte miglior, ma la più forte ;

Mà benche vinto, ancor son Rè, fra ceppi

Serbo il mio grado, e son Vitige ancora,

Se

Se forse la mia vita
 Sembra un periglio a tuoi novelli acquisti,
 Prendila, ma risparmi il sangue mio,
 Quello de miei Vassalli. Egli ti basti,
 E fatolli il tuo sdegno
 Vitige è senza vita, e senza Regno.
Bel. Mal conosci, ò Vitige, il tuo nemico
 Contro tè non pugnai
 Per odio, ma per gloria, e mai non ebbi
 Sete del sangue tuo. Servo, e trionfo:
 Per la grandezza altrui, non per la mia,
 Che se fosse in mia man renderti il foglio;
 E la tua libertà: sperar potresti
 Lo splendor del diadema alle tue chiome:
 E in me non troveresti
 Forse di tuo nemico altro che'l nome.
Vit. Or sì m'hai vinto, ò Belisario, or sia
 Vitige il non minor de tuoi trionfi.
Bel. Non è mai vinto un cuore,
 Che non cede al suo fato. In forte laccio
 D'amicizia, e di pace ecco t'abbraccio.
Vit. Che bella gloria
 Trovarsi vinto dal tuo valor:
 Già la vittoria
 Quasi vassalla segue i tuoi passi,
 O d'Amè, e Regni gran vincitor.
 Che &c.

S C E N A U L T I M A.

*Elpidia, Rosmilda, Olindo, Ormonte,
 e detti.*

Vit. **P**Rincipi, a voi chiedo perdon di tante
 Ingurie, che vi feci
 Or nemico, or amante.

Elp.

Elp. Vitige, ad ogni colpa
 Amore è gran discolpa.
Ol. Or. E quel bel volto,
Ros. Lascia mio Genitor, lascia che in tante
 Gioje t'abbracci anch'io.
Vit. Ti stringo, ò figlia.
Ol. Resta che solo in dolci nodi unifca
 Tù Belisario [ah pur convien soffrirlo!]
 La bella Elpidia al fortunato Ormonte.
 Troppo n'è degno.
Or. O generoso Olindo
 Abbastanza m'hai vinto. Un cuor mi sèto,
 Che tuo Rivale esser potea con gloria,
 Elpidia a tè si deve
 Chi l'ebbe in dono, in dono ancor la cede,
 Nò trovo al merito tuo maggior mercede.
Ol. Nò, non creder Ormonte,
 Ch'io possa tolerar, che la tua gloria
 Sia prezzo a miei rossori. Io l'hò ceduta.
Or. Giudice de litigi
 Sia Belisario.
Bel. O gran virtù d'amore.
Elp. O gare di tormento.]
Ros. E di dolore.]
Ol. Tù Ravenna espugnasti.
Or. Tù 'l Capitan salvasti.
Ol. Vitige è tua vittoria.
Or. E Feraspe è tua gloria.
Ol. Solo per tuo valor vive Rosmilda.
Or. Solo per tua virtude Elpidia è salva.
Ol. Ricordati, che fosti
 Liberator d'Olindo.
Or. Sovvengati, che fosti
 D'Ormonte difensore.
Ol. Io la vita ti devo.
Or. Ed io l'onore.

Bel.

60 ATTO TERZO.

Bel. O magnanime gare . Ove chi vince
Perde un gran bene.

Elp. Alma dà freno alquanto .)

A tuoi singulti .

Ros. Occupa gl'occhj il pianto .]

Bel. Belle, voi sospirate , e voi piangete ?

Quel sospiro, e quel pianto

Io ben intendo . Ambe d'amor ardete.

In me i vostri litigi , i vostri affetti

Rimettete, ò grand'alme.

Or. Ol. Il tuo volere] a 4 è il mio

Elp. Ros. Bel. Il tuo desir]

Bel. E tu Vitige ancora

Vit. Pendon da cenni tuoi la figlia , e 'l Padre.

Bel. Sia di Rosmilda Ormonte .

Vit. Degni Sponsali .

Bel. E sia d' Elpidia Olindo.

Ros. Or sì lieto è il mio sen.

Or. Pago è 'l mio cuore.

Elp. Che io sia tua] a 2 pur volle amore

Ol. Che io sia tuo]

Coro. Più festosa , e più serena

Splenda in Ciel d'amor la stella:

Or che un raggio a noi balena

Doppo il pianto è la procella .

Fine del Drama.